**È tempo di fermarmi, respirare e guardarsi dentro**

Sulla pagina fb dell’artista, educatore e militante Luigi Pignatelli leggiamo:

«Da diversi anni ho modo di vivere quotidianamente situazioni problematiche, in cui il confine tra giusto è sbagliato (sempre che si vogliano dare per assolute le definizioni per convenzione associate ai due termini antitetici) è labile. Stiamo vivendo un momento storico assai difficile, in cui la libertà di pensiero non poche volte trascende in diffamazione e calunnia. Negli ultimi tempi ho imparato che posso esprimermi solo su ciò che tocco con mano. Ritengo doveroso ricordare che gli/le/\* operatori/trici/t\* delle forze dell’ordine hanno il dovere d’ufficio di eseguire un ordine dato dall’Autorità. Essi/e/\* sono donne, uomini e agender che servono quotidianamente il nostro Paese, con immensi rischi per la propria incolumità fisica e con stipendi tra i più bassi d’Europa in rapporto al costo della vita in Italia, privi/e/\* ormai da anni di legittimo rinnovo contrattuale e con scarsi e inadeguati mezzi per poter svolgere in sicurezza la propria attività istituzionale. Come spesso sottolineo nei miei comunicati stampa e ogniqualvolta ne ho l’opportunità, a Taranto e nell’intera provincia gli/le/\* operatori/trici/\* delle forze dell’ordine sono estremamente sensibili ed empatici con i/le/\* migranti e con tutte le minoranze (compresa quella che rappresento). Sono certo che il medesimo atteggiamento viene assunto dai/dalle/da\* colleghi/e/\* di altri comuni italiani. Chiedo scusa se, in passato, posso aver usato delle espressioni facilmente fraintendibili. Il linguaggio (verbale, paraverbale e scritto) dovrebbe rappresentare un ponte tra il sé e l’altro da sé e quando, al contrario, genera conflitti occorre fermarsi, respirare e guardarsi dentro. È tempo per me di fermarmi, respirare, guardarmi dentro.»

L’attore e poeta tarantino fa riferimento ai recenti episodi di cyber bullismo che lo vedono protagonista e, soprattutto, alle proprie dichiarazioni in merito allo sgombero di Piazza Indipendenza.

**«Io sono mercenario quando recito dietro pagamento. – aggiunge Pignatelli – Io sono mercenario quando offro prestazioni sessuali in cambio di denaro. Io sono mercenario quando offro qualsivoglia servizio in cambio di denaro, compresa una critica. Accanto al lemma “mercenario”, s**ul vocabolario leggiamo “attività o prestazione in cui gli elementi spirituali o affettivi cedono del tutto di fronte a quelli economici o venali”. Io non obbedirei ad un ordine dato dall’Autorità se l’esecuzione di quell’ordine va contro la mia natura. Ma io conosco (e neppure del tutto) solo me stesso e non posso giudicare l’operato altrui, non posso comprendere il conflitto interiore di chi ha vissuto quei momenti convulsi in Piazza Indipendenza, nell’uno e nell’altro schieramento. Malgrado io sia un formatore, ho ancora molto da imparare sulle parole e sul peso specifico che ciascuna di esse reca con sé. Faccio ammenda.»